

Crollano le domande di riconoscimento dei titoli esteri

Professionisti stranieri alla larga dall'Italia

DI GABRIELE VENTURA

Professionisti in fuga dall'Italia. Sono sempre di più, infatti, a trasferire la propria attività professionale al di fuori del territorio nazionale. Di contro, i cittadini stranieri si guardano bene dal venire a svolgere la propria professione nel nostro paese. E quanto emerge, tra l'altro, dalla relazione sull'amministrazione della giustizia nell'anno 2014, presentata dal ministro della giustizia, Andrea Orlando, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. Già, perché nella parte dedicata alle libere professioni, via Arenula passa in rassegna l'attività svolta in materia di riconoscimento dei titoli professionali acquisiti all'estero, disciplinata dal dlgs n. 206/2007. Denunciando, numeri alla mano, il fenomeno della fuga all'estero dei professionisti italiani. Nel corso del 2014, fino alla data del 18 novembre, sono state presentate in via Arenula complessivamente 597 richieste di cui: 508 domande di riconoscimento di titoli professionali conseguiti all'estero, la gran parte delle quali, però, riguarda cittadini italiani laureati in Italia che intendono svolgere la professione di avvocato, abilitandosi in Romania e Spagna per avviare all'esame di avvocato in Italia; 42 richieste di certificazioni rilasciate a professionisti italiani che richiedono il riconoscimento del proprio titolo professionale all'estero; 47 richieste di informazioni e dichiarazioni di prestazione temporanea.

Ordini troppo litigiosi. Il ministero della

giustizia, inoltre, conferma anche quest'anno la «sempre più accentuata litigiosità riscontrata all'interno degli ordini, che ha comportato un significativo aggravio di attività istruttoria compiuta dall'ufficio, al fine di svolgere in maniera adeguata la più volte citata funzione di vigilanza, sfociata in numerosi interventi di commissariamento, non solo a livello locale». A riprova, via Arenula cita il caso delle elezioni per

il rinnovo del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, «sfociate in una situazione di ingovernabilità della categoria che ha visto la sua risoluzione con lo svolgimento di regolari elezioni in data 16 luglio 2014».

Esame forense. Altra attività «gravosa», per il ministero della giustizia, è «la complessa organizzazione dell'esame per l'abilitazione della professione forense che comprende, ogni anno, una attività molto articolata». In particolare, via Arenula punta il dito contro «l'elevatissimo numero di decreti di sostituzione di componenti delle commissioni e sottocommissioni per l'esame di avvocato». Infatti, denuncia il ministero, «sia i magistrati sia i professori universitari (e, talvolta, anche gli avvocati), pure se indicati dai presidenti delle corti d'appello o dai presidi delle facoltà, avanzano istanza per essere sostituiti, a lavori di correzione già in corso». Nel 2014, sono stati emessi ben 120 decreti ministeriali di sostituzione di commissari per l'esame di abilitazione all'esercizio della professione forense, sessione 2013.

© Riproduzione riservata



Andrea Orlando

